

MUSICA A SCUOLA PRIMARIA

Domanda 1: Di quale “musica” hanno bisogno bambini e bambine a scuola oltre a quella che hanno fruito, fruiscono e fanno nell’extrascuola?

Gruppo di lavoro enti appartenenti al Forum Nazionale Orff-Schulwerk italiano: Cristina Mammino (Centro Formazione Musicale Etneo -Catania), Edoardo Cavallari (Theremin scuole di musica Comacchio e Viganaro Mainarda), Daniela Bertacchini (Musicrescendo Carpi)

Diverse potevano essere le direzioni da approfondire parlando di musica alla scuola primaria ma volutamente abbiamo deciso di focalizzare la nostra analisi sull’analogia tra apprendimento del linguaggio e apprendimento musicale nel bambino. Questa analogia è uno dei fondamenti delle teorie educative musicali moderne ed in particolare della teoria di E. Gordon. Secondo questa prospettiva il bambino apprende la musica in modo molto simile a come apprende la lingua materna: prima ascolta, poi imita, comprende e infine produce suono in maniera autonoma. Così come un bambino impara dunque a parlare perché immerso in un ambiente linguistico non artificiale e semplificato, a sua volta sviluppa le proprie competenze musicali se vive in un **ambiente ricco** di esperienze sonore e variegato. L’ambiente pertanto risulta essere determinante.

L’educazione musicale nella scuola primaria dunque deve fondarsi sul principio di offrire al bambino un **universo sonoro completo, diversificato, analogo a quello che caratterizza l’apprendimento del linguaggio verbale**. Ecco perché l’educazione musicale dovrebbe offrire un ambiente sonoro ampio nel quale convivano musica popolare, tradizionale, jazz, extraeuropea, classica, contemporanea, rock, eccetera, permettendo così al discente di costruire progressivamente schemi di comprensione sempre più articolati. L’approccio dell’Orff-Schulwerk sottolinea come il fare musica debba nascere da un’esperienza diretta e multisensoriale nella quale il bambino entra in contatto con strutture ritmiche, melodiche, armoniche e timbriche diversificate. In questa prospettiva **la varietà non è un elemento accessorio**, ma una condizione fondamentale per favorire l’espressione, la comprensione e la rielaborazione musicale. Così facendo l’educazione musicale alla primaria va oltre a quella che può essere la mera propedeutica allo studio di uno strumento d’arte, diventa invece **strumento capace di incidere in maniera trasversale sullo sviluppo globale dei bambini** coinvolgendo dimensioni cognitive, emotive, sociali e relazionali. Pertanto affermiamo che **non esiste “una musica per bambini”** e rifiutiamo categoricamente l’idea che i bambini stessi possano accedere a contenuti musicali semplificati, ridotti o qualitativamente inferiori. Nel riconoscere pertanto la dignità culturale dei bambini come ascoltatori e produttori di musica affermiamo che alla scuola primaria essi necessitano di ricchezza, varietà e complessità.